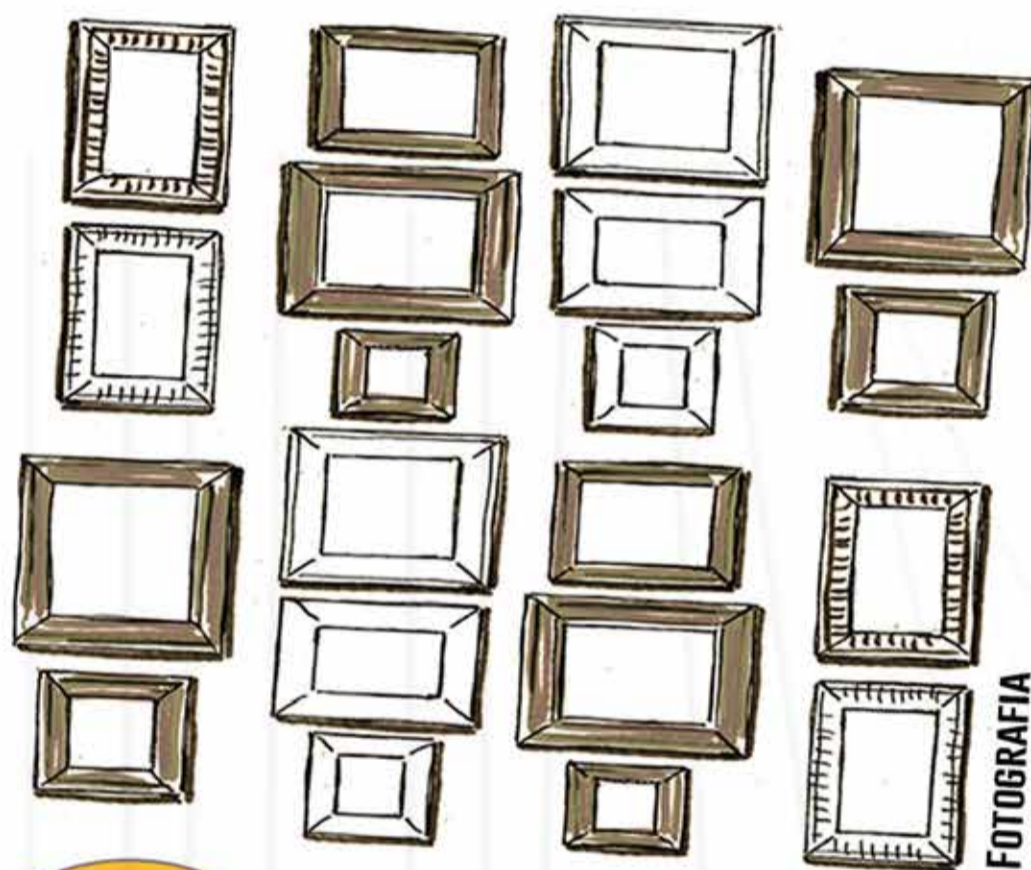


IL PORTFOLIO FOTOGRAFICO



ISTRUZIONI IMPERFETTE PER L'USO
DI SARA MUNARI



SARA MUNARI

IL PORTFOLIO FOTOGRAFICO

ISTRUZIONI IMPERFETTE PER L'USO

Fotografia 1



© 2014 emuse

© 2014 Sara Munari

ISBN

978-88-98461-26-4 (mobi)

978-88-98461-27-1 (epub)

Direttore editoriale Grazia Dell'Oro

Redazione Manuela Del Turco

Copertina Sara Munari

www.emusebooks.com

info@emusebooks.com

Fotografie

© Sara Munari, © Elena Parisi, © Anna Brenna,

© Ilaria Pretto, © Anna Pizzoccaro, © Isidoro Radoani

Tag

*Sara Munari, fotografia, portfolio
fotografico, photoeditor, fotografi di
successo, concorsi fotografici*

EMUSE

emuse è una casa editrice digitale indipendente, che sperimenta percorsi e prodotti innovativi mossa dal desiderio di avventurarsi liberamente e con curiosità nel panorama editoriale. Dalle scienze sociali alla psicologia, dalla fotografia alla storia dell'arte, per difendere i pensieri attraverso le parole e le immagini.

CATALOGO

Non solo badanti di Grazia Dell'Oro (*Migrazioni*)

Di treni, di sassi e di vento di Sara Munari (*Portfolio*)

Freud va all'Inferno di Mario Pigazzini – I, II, III, IV (*Psicologia*)

Eolo. Pale eoliche e paesaggi di Giovanni Presutti (*Portfolio*)

Joan Miró. La poesia della pittura di Michele Tavola (*Impronte*)

Michelangelo. La potenza della forma di Michele Tavola (*Impronte*)

Un incantevole sogno di felicità di Lila Azam Zanganeh (*Mosaico*)

Il portfolio fotografico. Istruzioni imperfette per l'uso di Sara Munari (*Fotografia*)

A Giuseppe

INDICE

INTRODUZIONE

COSA È UN PORTFOLIO?

TARGET

Percorso commerciale

La figura del *photoeditor*

Percorso autoriale

Cosa è una lettura portfolio

SCELTA DELL'ARGOMENTO E SUO SVILUPPO

Sviluppo della sequenza narrativa

Struttura lineare

Struttura non lineare

Narrazione per assonanza estetica

Narrazione poetica

Narrazione temporale

Narrazione concettuale

Narrazione descrittiva

RIASSUMENDO

LO STILE

FATTI ISPIRARE DALLE COSE

COME SI PARTECIPA AI CONCORSI FOTOGRAFICI

SCHEDA RIASSUNTIVA

BIOGRAFIA

RINGRAZIAMENTI

SEGUI EMUSE

INTRODUZIONE

Durante le numerose lezioni e letture portfolio che ho tenuto e tutt'ora tengo, ho sentito, da parte di molti, la necessità di avere una guida su come procedere, dopo l'idea fotografica iniziale, per la realizzazione di un portfolio che possa essere presentato a gallerie, critici o agenzie.

Ho deciso quindi di condividere ciò che ho imparato nel corso della mia carriera professionale come fotografa, in primo luogo, e poi come docente.

Il concetto di portfolio fotografico si è evoluto nel tempo. Prima questa definizione aveva un'accezione prevalentemente commerciale, nel tempo la destinazione dei portfolio si è diversificata, così come sono cambiate le modalità di concepimento, elaborazione e presentazione di un progetto fotografico.

Nei paesi di lingua anglosassone indicava una cartella che contenesse documenti di una certa importanza. Curiosamente in Italia si usa il termine inglese portfolio che a sua volta deriva dall'italiano portafoglio, di cui ha tutti i significati e che può essere usato in alternativa e, quindi, a ben vedere, le complicazioni partono dal nome.

Il mondo della comunicazione è in continua evoluzione, ma in questi ultimi anni abbiamo assistito a una vera e propria rivoluzione.

Le modifiche sono state epocali. Una quantità enorme e non controllata di testi, fotografie, video, si è riversata in internet, in televisione e per strada. Le persone necessitano di qualcosa che sia in grado di filtrare tali informazioni, piuttosto che continuare a immagazzinarle.

Una gran parte del lavoro che anche io faccio è relativa al filtrare dati, piuttosto che a comprenderli interamente.

L'osservazione delle notizie (testi o immagini) avviene con una capacità che abbiamo assimilato: la scansione. Non si legge e non si guarda più, si scansiona.

L'interesse che mostriamo nei confronti di un dato messaggio è stabilito in un periodo brevissimo. In quest'attimo decidiamo se soffermarci o meno su quel messaggio.

Il compito di un fotografo è quello di riuscire a bloccare l'osservatore durante il momento della scansione.

Proverò a spiegare come ci si possa riuscire.

Non tutto quello che dico è vangelo, ma spero che possa esservi utile per ideare e realizzare portfolio che possiate mostrare con l'intenzione di mettervi in gioco nel mondo della fotografia.

Non colui che ignora l'alfabeto, bensì colui che ignora la fotografia sarà l'analfabeta del futuro.
Laszlo Moholy-Nagy



Fotografia di Sara Munari

Mattina
M'illumino d'immenso.
Giuseppe Ungaretti

Scritto nel 1917, il brevissimo testo confluisce nella raccolta *L'Allegria* del 1919 con il titolo definitivo *Mattina*.

Non preoccupatevi, non sono impazzita e il libro è lo stesso di prima!

Questa è la poesia più breve di Ungaretti, quattro parole.

La poesia non svela, a primo impatto, molto.

Quello che la rende eccezionale sono i significati sottintesi.

La luce del mattino, dopo la notte, evoca l'infinito del creato, che pervade e riempie di gioia.

L'idea di immenso deriva dall'impressione che cielo e mare, al mattino, si fondano in qualcosa di unico e grandioso.

Il poeta ha voluto mettere in risalto la gioia di tuffarsi nella luminosa bellezza del creato, in una mattina piena di sole.

L'avreste mai detto che in quattro parole potessero stare tanti significati omessi durante la scrittura?

Molto spesso, i racconti giocano la loro forza proprio su ciò che non è detto.

Attraverso una sintesi estrema, l'immaginazione del lettore viene attivata e riempie gli spazi vuoti, ricostruendo l'accaduto, il seguito e il contesto.

Stimolare è il vero compito di uno scrittore. *Stimolare* è il vero compito di un fotografo.

La fotografia ha la funzione di raccontare storie. Purtroppo non sempre si riesce, talvolta nemmeno avendo a disposizione un gran numero di scatti, ma il compito di un buon fotografo rimane quello di narrare storie.

Sappiamo con certezza che questo è possibile, basta vedere singoli scatti di autori del passato che riuscivano in questo intento, anche con una sola immagine.

Tenete presente che sarete in grado di raccontare attraverso le immagini se:

Siete padroni del mezzo che avete in mano, se ne avete capito le potenzialità, ma soprattutto i limiti.

Riuscite a esprimere, attraverso il mezzo fotografico, quello che avete in mente durante la fase di ripresa.

Siete in grado, successivamente, di ottenere l'attenzione e stimolare la curiosità del fruitore finale delle vostre immagini.

Durante tutto il periodo in cui ho insegnato, ormai 15 anni, raramente mi sono trovata di fronte a persone che avessero un talento innato. Ho capito, pertanto, che la bravura è spesso frutto di applicazione, studio e perseveranza.

Purtroppo, non sempre chi ha successo ha capacità particolari o ha studiato come un matto.

Gli elementi che concorrono alla riuscita della carriera sono molti, ma qui tratteremo solo quelli leciti! Alcuni di questi fattori abbreviano i tempi ma, a parere mio, anche le soddisfazioni di chi prova, per quello che fa, un minimo di rispetto.

Ormai è consuetudine, nel nostro settore, credere che il mezzo sia sufficiente per scattare fotografie stupende, rischiando di ottenere spesso una grande povertà sia nel messaggio che nella narrazione.

L'errore principale della media delle persone che si avvicinano alla fotografia è di credere che un bel soggetto costruisca, come per miracolo, una bella fotografia.

Tutti i soggetti che deciderete di rappresentare potranno essere esteticamente belli o meno, ma il loro compito, all'interno di un racconto fotografico, è slegato dalla propria estetica, quasi sempre.

L'unico caso in cui l'estetica del soggetto diventa fondamentale è quando è proprio questo il tema del vostro racconto ma, anche in questo caso, non sarà sufficiente e andrà accompagnato da ben altro.

Ora tenterò, in base a quello che so e ho imparato, di spiegarvi come si possa, con la fotografia, raccontare una storia.

Come ho già accennato, alla base ci deve essere la voglia di raccontare ma, innanzitutto, per poter imparare a esprimersi si deve essere 'fruitori di storie'.

Quanti libri di fotografia di grandi autori avete sfogliato con attenzione?

Quanto avete letto dell'argomento che state per trattare?

Quanto vi incuriosisce quello in cui vi state imbattendo?

Prima di cominciare, rispondete a queste domande con sincerità.

Se non avete risposte certe, chiudete il libro e riprendetelo solo quando avrete meno dubbi.

Avete riaperto il libro?

Non avete più dubbi?

Allora chiudete di nuovo il libro e fateveli tornare, quando qualche dubbio vi sarà rimasto, riaprite questo piccolo manuale.

Editare immagini è un atto creativo quanto realizzarle.
Alec Soth



Fotografie di Sara Munari

COSA È UN PORTFOLIO?

La creazione del portfolio è una delle operazioni più importanti e difficili che un fotografo possa fare con la propria produzione. Durante le letture portfolio mi è capitato di tutto, foto delle vacanze, del giretto in montagna, del bambino appena nato, una volta perfino scatti che definirei porno. Olè!

Spesso incontro gente che, di fronte alla probabilità di rivedere migliaia di fotografie, si scoraggia e molla il colpo.

Mi capita che mi contattino dai posti più disparati e mi chiedano: «Ho scattato 2500 fotografie in tal posto... per cortesia me le sistemi e mi trovi una storia?»

Il problema è che la storia io la trovo e do alle fotografie un senso, se riordinate, ma quella rimane la mia storia, parte del lavoro del fotografo passa in secondo piano.

Diverso è l'intervento di un *photoeditor* che, all'interno di un tema definito, affrontato dal fotografo, sceglie le fotografie che meglio lo raccontino.

Definiremo nelle prossime pagine la necessità di avere le idee un po' più chiare, sia durante la fase di scatto, che di elaborazione e presentazione finale del lavoro. Tutto questo tenendo presente quali sono le fasi necessarie alla sua creazione:

- Scelta dell'argomento
- Scelta della modalità di rappresentazione
- Fase di ripresa
- *Editing* (cioè la selezione delle foto e il loro ordine di presentazione, che non è, come qualcuno crede, la postproduzione)
- Postproduzione
- Stampa (se necessaria, secondo il *target* che scegliete)
- Presentazione

Quindi, come si può definire un portfolio fotografico?

Un portfolio fotografico è, semplicemente, una raccolta di immagini del vostro lavoro. Il numero varia dalle 15 alle 50 a seconda della destinazione e successivo utilizzo.

Sul piano commerciale, il portfolio è una selezione di immagini che rappresenti un'idea complessiva delle vostre attitudini lavorative da proporre ai possibili futuri clienti.

Sul piano artistico, il portfolio è una successione di fotografie collegate, il cui accostamento comunichi la capacità dell'autore di descrivere un fatto o un soggetto, attraverso l'idea progettuale e visiva che ha avuto.

L'errore comune è credere che debba essere il meglio di quanto abbiate mai prodotto. Anche se può essere vero in alcuni casi, è più probabile che si tratti di una serie di fotografie su un tema univoco, nel quale si sia mantenuto lo stesso stile espressivo.

Il portfolio è un insieme uniforme di immagini dal quale emerge la capacità espressiva, la fantasia, la tecnica e lo stile del fotografo nello sviluppare la sua idea iniziale, relativamente a un dato tema.

Le immagini selezionate per essere inserite hanno il compito di raccontare qualcosa e trasmettere un'emozione e, come dicevo sopra, non sono le fotografie migliori che avete scattato.

Spesso ho dovuto evitare di inserire nei miei portfolio scatti che giudicavo belli per inserire fotografie solo 'passabili', che servissero meglio alla narrazione del progetto.

Così come nelle fasi di scrittura di un racconto, per semplificare la vita a chi si avvicina per la prima volta alla produzione di un lavoro fotografico, consiglieri di seguire la 'vecchia' regola delle 5 W:

Who, What, When, Where, Why e... non dimenticate *How*!

Seguendo questa modalità riuscirete a dare un senso logico al lavoro. Ricordate, però, che scrittura e fotografia sono diverse tra loro nei tempi e hanno peculiarità proprie.

Parecchi anni fa, durante un mio breve stage da Grazia Neri, una delle agenzie fotografiche europee più importanti, Grazia Neri in persona mi disse: «Se alla quarta fotografia del portfolio che visiono, non ho capito di che cosa tratta perfettamente il

lavoro, il portfolio è debole!».

Bella sfida: le prime quattro fotografie devono far comprendere chi sono i soggetti, dove si svolge l'azione, come e, soprattutto, dovranno essere tanto interessanti da accattivarsi l'attenzione di chi le guarda e farlo proseguire nella visione.

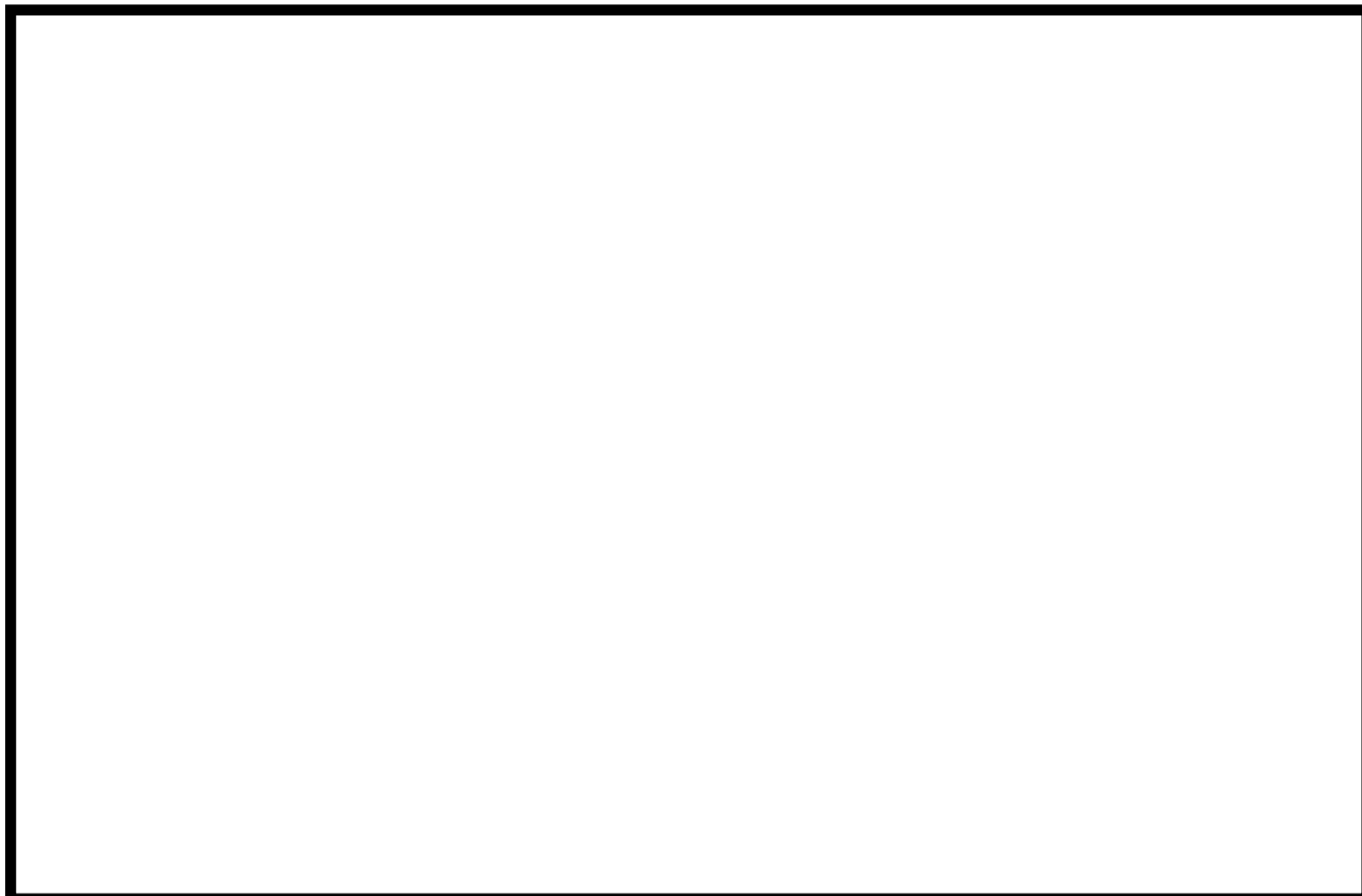
Questo vale soprattutto per la fotografia legata al giornalismo e al *reportage*. Esistono progetti stupendi per cui fino all'ultimo mi sono chiesta «Chi è chi? Dove va? Perché? Cos'è? Boh, ma che bel lavoro... però!».

Quello che ho imparato per certo è che i portfolio ricchi di forza emotiva e concettuale hanno mantenuto la loro potenza nel tempo e sono sempre eccezionali.

FINE ANTEPRIMA

Le migliori fotografie sono quelle che faresti non appena finito il rullino.

Arthur Bloch



Fotografia di tutti e di nessuno

BIOGRAFIA

Sara Munari nasce a Milano nel 1972. Studia fotografia all'ISFAV di Padova, dove si diploma come fotografa professionista. Apre, nel 2001, La Stazione Fotografica, studio e galleria per esposizioni fotografiche e corsi, nel quale svolge la sua attività di fotografa.

Docente di Storia della Fotografia e di Comunicazione Visiva presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Collabora con l'Università Cattolica di Milano per alcune pubblicazioni.

Dal 2005 al 2008 è Direttore Artistico di Leccoimmagifestival, per il quale organizza mostre di grandi autori della fotografia italiana e giovani autori di tutta Europa.

Organizza workshop con autori di rilievo nel panorama nazionale.

Partecipa nel 2008 al premio "San Fedele". Espone in Italia e in Europa presso gallerie e musei d'arte contemporanea.

Fa parte dell'Archivio Nazionale di fotografia di Castellanza e di quello dell'Università Tor Vergata a Roma.

Nel 2009 esce il suo primo libro *Oceano India*, nel 2011 il secondo, *Non solo badanti*. Nel 2013, in formato digitale, esce *Di treni, di sassi e di vento* con la casa editrice emuse.

È giurata e lettrice portfolio in premi e festival nazionali. Ottiene premi e riconoscimenti a livello nazionale.

Vince nel 2010 il premio "Roberto del Carlo" al Luccadigitalphotofest.

Nel 2013 entra nel collettivo Synap(see).

Nel 2013 il progetto *I delfini dormono con gli occhi aperti* è stato selezionato come miglior portfolio al Festival di Fotografia Europea 2013 a Reggio Emilia ed è entrato nella shortlist della Magnum Foundation per fotografi emergenti (www.bur-nmagazine.org).

Nel 2013 vince nuovamente il premio "Roberto del Carlo", premio internazionale indetto da Photolux.

Partecipa con *PPP*, nel 2014, al festival internazionale di fotografia Boutographie.

Si diverte con la fotografia, la ama e la rispetta.

www.saramunari.it



SEGUI EMUSE

www.facebook.com/emusebooks

[Twitter.com@emusebooks](https://twitter.com/emusebooks)

www.emusebooks.com

Per parlare con noi:

info@emusebooks.com

